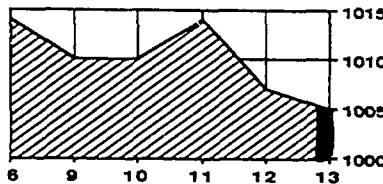
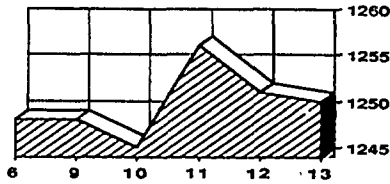


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Non si sblocca la vertenza degli uomini radar. La seconda agitazione nell'arco di 24 ore proclamata dagli autonomi della Licta mette in ginocchio l'attività aeroportuale

Nel fine settimana cancellati 600 voli tra cui quello della «Confindustria» giapponese. Le compagnie chiedono al governo di evitare il terzo stop in programma domani

Scioperi a raffica, aerei ancora a terra

La Licta
«Una truffa l'impegno del governo»

Traffico aereo ai minimi termini anche ieri dalle 13 alle 21. Lo sciopero degli autonomi Licta, ad appena 24 ore dalla fine dell'agitazione dei confederali, ha costretto nuovamente le compagnie aeree ad un pesante ridimensionamento della programmazione. Ressa all'aeroporto di Fiumicino. L'Alitalia chiede l'intervento del governo per scongiurare l'agitazione di domani proclamata ancora dalla Licta.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Il braccio di ferro tra governo e controllori di volo ha rotto gli argini dell'ordinaria dialettica sindacale. Al secondo stop nel giro di 36 ore imposto dagli autonomi Licta ha corrisposto da più parti una bordata di critiche circolari. Protestano, anzi riprotestano le compagnie aeree italiane e straniere, le società aeroportuali, politici, esponenti del sindacalismo confederale. Al caos ed al disagio si affianca dunque il rincorrersi di tesi e controtesi, che danno più l'impressione di voler sollevare il governo dalle sue responsabilità, che favorire una soluzione conciliativa.

L'agitazione di ieri - dalle 13 alle 21 - ha messo la camicia di forza al traffico aereo. Nel centro di controllo di Ciampino, che disciplina circa la metà dell'intero sistema italiano e dove la Licta registra storicamente punte massime di consenso, l'adesione allo sciopero è stata pressoché totale. Percentuali fotocopia si sono registrate a Milano Malpensa, Bologna, Olbia, mentre, secondo fonti di agenzia, l'appello della Licta è caduto nel vuoto a Milano Linate, Padova e Brindisi. Comunque l'incertezza generale ha costretto le compagnie aeree alla cancellazione della maggior parte dei voli.

Il gruppo Alitalia, i cui centralini sono stati ieri presi d'assalto - oltre 30 mila chiamate sono state registrate dal computer - ha assicurato soltanto i

servizi minimi: 14 voli su 70 per le tratte nazionali, 10 su 114 voli sulle rotte internazionali, mentre tutta la programmazione intercontinentale è stata posticipata dopo le 21 di ieri, pur subendo notevoli ritardi. Con lo sciopero di domani si arriverà complessivamente alla cancellazione di 600 voli nazionali e 200 internazionali. Ad alleviare i contrattempi ha provveduto comunque la stessa compagnia di bandiera che ha sistemato in alcuni alberghi un centinaio di passeggeri. Nella tarda serata di ieri, poi, il direttore generale dell'Alitalia Pavolini ha lanciato un appello al governo per scongiurare lo sciopero di domani dalle 13 alle 21, sempre indetto dalla Licta.

Situazione dunque poco rassicurante per gli utenti che sin dalle prime ore di ieri mattina avevano assistito a sale d'attesa e banchi d'accelerazione dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. Nella corsa contro il tempo è stata coinvolta anche una delegazione della «Confindustria» giapponese, che ha dovuto rinviare il volo. Nel reclamare l'intervento dell'autorità politica per impe-

dire la paralisi del trasporto aereo, il presidente dell'Associazione Nicoletti ha sottolineato il carico di ansie contro cui sono stati costretti a misurarsi gli utenti negli ultimi giorni. Per l'associazione, è necessario mettere fine alla catena di disservizi e inattività che rischia di vanificare la ripresa commerciale e turistica dopo la stagione negativa del 1991.

Sui provvedimenti inderogabili, spiega su tutti la riforma della legge 146. Il ripensare dunque la legge sull'autoregolamentazione, sembra essere uno dei collanti unificanti tra le parti sociali. Lo sollecita l'Associazione per la quale la legge anziché garantire il minor disagio possibile ai passeggeri, rientra in quella «zona oscura» che regola da troppo tempo il sistema contrattuale e le relazioni sindacali del settore pubblico. Dello stesso avviso è il segretario confederale della Lilt, Bruno Bruni, che dopo aver criticato i controllori di volo - «hanno ragione, ma non è questa la risposta giusta; non si possono creare in nessun caso problemi così gravi per l'utenza e le compagnie aeree» - si schiera per una «authority» che operi in stretto collegamento

con la commissione Cassese e il Cnel e che avvii una seria riflessione sulle carenze della legge 146 sugli scioperi.

Nel coro degli interventi si segnala per estrema durezza e per eccesso di zelo quello del democristiano Giorgio Santuz. «Respingere i ricatti, agire con rigore e tempestività» e «pensare subito a strumenti nuovi», difendere l'immagine dell'Italia che per tanti motivi rischia

di trovarsi ai margini dell'Europa sono le indicazioni prioritarie di Santuz, che dimentica disinvoltamente i ritardi e le inadempienze governative come testimoniano le recenti ed eclatanti dimissioni di Sabino Cassese da presidente della Commissione di garanzia. Dimissioni accompagnate da un vero e proprio atto d'accusa nei confronti del presidente del consiglio Giulio Andreotti.

Cagliari:
«Così porterò in Borsa Agip e Snam»



Togliere gli scheletri dagli armadi. Ma soprattutto tenere lontane dal mercato le preziose rendite statali delle concessioni per il petrolio e il metano, scorporandole dall'Agip e dalla Snam. Sono queste, secondo quanto rivela il settimanale *Il Mondo* in edicola domani, le due regole che il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari (nella foto), utilizzerà per approdare in Borsa con le due società di punta dell'ente petrolifero. Sempre che il Cipe non ascolti i suggerimenti di Luigi Cappugi, presidente della Commissione per la privatizzazione. Dopo due mesi di lavoro, la commissione guidata dal consigliere economico del capo del governo, Giulio Andreotti, ha infatti concluso: la trasformazione in società per azioni dell'Eni, prevista dalla legge sulle privatizzazioni, comprometterà la prevista quotazione in Borsa della Snam e dell'Agip. A questa, spiega la commissione, è infatti preferibile il collocamento sul mercato di azioni Eni, il cui ricavato finirebbe nelle tasche dello Stato invece che in quelle dell'ente petrolifero. Una eventualità che si verificherebbe se venissero quotate le due società controllate. Deciderà il Cipe. Ma mentre Snam e Agip hanno tutti i requisiti previsti per la quotazione in Borsa, il cammino per la nascita dell'Eni spa è lungo e irto d'ostacoli.

Ambiente: l'Eni mette attorno a un tavolo industrie e grandi banche

Una riunione ai massimi livelli tra i vertici dell'industria privata e pubblica e di alcune grandi banche è stata organizzata ieri dall'Eni nei saloni di Villa d'Este (Como) «per promuovere una posizione comune del mondo imprenditoriale in favore dell'ambiente e dello sviluppo». Nel corso dell'incontro è stata illustrata la partecipazione dell'Eni al Business Council for Sustainable Development, l'organismo dell'Onu che ha impegnato 50 grandi gruppi multinazionali per definire le iniziative a favore dell'ambiente. Nella riunione è emerso il comune intento di proseguire insieme la ricerca di un impegno degli imprenditori italiani sul tema dello sviluppo sostenibile.

Nel 1991 è calata la bolletta energetica

Nel 1991 la nostra «bolletta energetica» è diminuita del 3%: l'esborso valutario netto di prodotti energetici (import meno export) è passato da 22.875 miliardi del 1990, ai 22.200 del '91. Lo ha detto in un convegno ad Ancona il vice presidente dell'Eni, Alberto Grotti, attribuendo il dato positivo alle «minori quantità importate e dalla riduzione del prezzo del petrolio che da 23 dollari al barile nel '90 è passato a circa 19 nel '91». In crescita anche la produzione nazionale di fonti primarie.

Scontrini evasi Megamulta da 8,6 miliardi ad una azienda ferrarese

Una multa di oltre 8 miliardi e 600 milioni è stata comminata ad un'azienda del ferrarese, che nel quadriennio 1989-92 non ha versato quasi 5.000 scontrini fiscali. Ne ha dato notizia ieri il comando tenenza della Guardia di Finanza di Comacchio (Ferrara) che non ha ritenuto opportuno rendere noto il nome dell'azienda. La Finanza ha compiuto la verifica fiscale dopo ripetuti appostamenti e controlli. Solo nello scorso anno l'azienda non ha rilasciato 3.217 scontrini fiscali.

Donne discriminate Un altro caso a Bari

Un ennesimo caso di discriminazione, nonostante il divieto della legge 125 sulle pari opportunità, è stato denunciato dalle donne della Fiom-Cgil. Si tratta della Calabrese Engineering Spa di Bari, nata nel 1982 come fiore all'occhiello del gruppo Calabrese. Ma cinque anni dopo, ecco lo stato di crisi dell'intero gruppo, che riceveva il suo personale. In particolare, delle cinque unità femminili in organico, due furono poste in cassa integrazione nel '87 e le altre tre nel '91. Per la Fiom, la discriminazione si configura «anche nell'adibire due uomini alle mansioni di due di queste impiegate».

Quote latte Da domani incontri Italia-Cee

Sul problema delle quote di latte comunitario, inizia a lavorare da domani una commissione mista Italia-Cee, lo ha annunciato ieri il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Goria, intervenendo alla penultima giornata della fiera di Verona. «Le difficoltà sono tali - ha detto Goria parlando del latte - da impedirci un corretto rispetto delle normative: per l'Italia la situazione va considerata nella globalità e quindi occorre procedere in controtendenza rispetto alle proposte della commissione». In Europa - ricorda una nota di Verofiere - la produzione di latte è eccedentaria, ed i costi sono diversi.

FRANCO BRIZZO

«Datemi mezzi, o me ne vado anch'io». De Rita offre la sede del Cnel

La Commissione antisciopero ha un nuovo presidente: D'Atena

ROMA. Non erano trascorse ventiquattrore dall'ennesima giornata nera per il trasporto aereo, e la Commissione preposta a garantire i servizi pubblici essenziali aveva un nuovo presidente: il professor Antonio D'Atena, eletto ieri all'unanimità dalla Commissione stessa di cui è componente sin dalla fondazione. D'Atena ha fatto subito intendere di essere pronto a seguire le orme del suo predecessore Sabino Cassese che si era dimesso clamorosamente il 5 marzo, se il governo non metterà nelle condizioni di funzionare l'istituzione prevista dalla legge 146, che regola gli

scioperi in servizi quali i trasporti, la scuola, gli ospedali ecc. Tanto clamorose quelle dimissioni, che è sceso in campo il presidente del Cnel Giuseppe De Rita per offrire alla Commissione ospitalità, personale e computer nella sua sede di Villa Labini.

D'Atena, costituzionalista cinquantenne della scuola di Vezio Crisafulli e Aldo Sandulli, insegna diritto regionale nell'università romana di Tor Vergata e nella Commissione si è occupato del settore «energia-pubblico impiego». Appena eletto in una dichiarazione ha ribadito le «gravi diffi-

coltà» messe in luce dalle dimissioni di Cassese. Scarsa il personale distaccato da Palazzo Chigi in poche stanzette, collaboratori che non si riesce a pagare, complicazioni burocratiche per avere una macchina da scrivere figuriamoci per un computer, la Commissione non riesce ad operare. «De-

vere essere dotata di supporti materiali e organizzativi - dice D'Atena - di risorse di personale, collaboratori, spazi, strumenti informatici per poter adeguatamente corrispondere al ruolo assegnatole dalla legge». Tuttavia il neo-presidente parla di «segni

d'una maggiore attenzione», ma debbono avere un seguito «tempestivo». Altrimenti - conclude - «saremmo costretti a trarne le necessarie conseguenze».

D'Atena ha quindi reso noto che la Commissione incontrerà «al più presto» le parti sociali. Intanto per l'uscita di Cassese essa dovrà essere integrata da un nuovo commissario, designato dai presidenti dei due rami del Parlamento che ne comunicheranno il nome a Palazzo Chigi per la nomina ufficiale con decreto del Presidente della Repubblica.

Insomma, neppure il ministro del Lavoro Mani è riuscito a convincere Cassese a ritirare le dimissioni. I nove «saggi» (ora, otto) sono stati costretti a gettare la spugna», commenta dal Cnel Giuseppe De Rita, «seriamente preoccupato» per la conflittualità sindacale nei servizi. Al posto di Cassese «me ne sarei andato 3 mesi fa», dice, e propone a lotti e Spadolini di trasferire armi e bagagli la Commissione nel Cnel dove disporrebbe di «tutti i supporti logistici che le servono. E avrebbe anche un referente istituzionale, ovviamente nella rispettiva autonomia». □ R.W.



Ressa, ieri, ai banchi dell'accettazione dell'aeroporto di Fiumicino

Monopoli spa
Commissari, a giorni la nomina

Il banco di prova dei contratti: martedì riparte la trattativa-scuola

Una tantum e spese alle stelle

Si ripete il «ciclo elettorale»?

Elezioni fatali per i conti pubblici? L'esperienza degli ultimi anni lo conferma: in coincidenza con il voto politico aumentano le misure una tantum e diminuisce l'attenzione» sul versante delle spese. Proprio quello che sta accadendo in questi giorni. Il banco di prova del contratto della scuola: in settimana ripartono le trattative, i Cobas minacciano nuovi scioperi, Snals e confederali confermano quello del 23.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Dobbiamo rimboccarci le maniche, il debito pubblico va riassorbito, ma senza curve a "U" che potrebbero essere rischiose. Dobbiamo cercare maggiore vitalità economica, e vedo che c'è interesse ad investire in Italia». Ancora scosso dall'omicidio del «suo» Silvio Lama, Andreotti si è rifugiato in questa strana campagna elettorale che per la prima volta non lo vede candidato. E lo fa - inaugurando uno stabilimento ad Anagni - volando in Europa, per smentire un futuro di «serie B» per l'Italia: «Queste valutazioni - dice - lasciamole al campionario di calcio».

Ma l'«europeismo» del presidente del Consiglio si scontra con la realtà delle cifre: oggi siamo abbondantemente al di fuori degli accordi firmati a Maastricht pochi mesi or sono.

Tutti ammettono che serve uno sforzo non indifferente per invertire la tendenza, e inviare se non altro dei segnali incoraggianti ai nostri partner Cee. Ma da Roma arrivano solo parole. E così, mentre ad esempio il governo spagnolo si appresta a chiedere ai suoi cittadini un sacrificio per portare in quattro anni il deficit pubblico dal 4,4% all'1% del prodotto interno lordo (per essere «in regola» basterebbe scendere al 3%), il governo italiano si rifiuta addirittura di tirare fuori sia le cifre ufficiali sul disavanzo (che da noi resta saldamente intorno al 10% del pil) che le stime sull'anno in corso. Così come nessuno si azzarda a rendere nota l'entità della stangata che arriverà - questa è l'unica certezza - dopo le elezioni.

Dieci anni di fallimenti.

Ma intanto il deficit vola, ben al di là dei 128mila miliardi previsti per il 1992. Non è una novità, visto che - come dimostra uno studio della commissione bilancio della Camera - negli ultimi dieci anni gli obiettivi di bilancio sono stati rispettati solo una volta. Per il resto è stata tutta una serie di «fondamenti» più o meno clamorosi dei tetri programmati. E a quanto pare, sempre secondo lo studio della Camera, in tempi di votazioni le cose sono destinate a peggiorare. Nel 1983, si legge, «il clima elettorale determinò una situazione parziale della manovra con interventi a carattere temporaneo sul versante delle entrate». Lo stesso accadde nel 1987, quando il clima non fu particolarmente attento alle esigenze di finanza pubblica.

Contratti «a rischio». Anche quest'anno la storia si ripete. Le entrate una tantum abbondano, da privatizzazioni e condono il governo si attende 25mila miliardi, cioè (sempre che diano il gettito sperato) poco meno della metà dell'intera manovra per il '92. Allo stesso tempo, il «clima» è poco attento agli impegni presi sul fronte dei tagli alla spesa: stando alla legge finanziaria, quest'anno gli stipendi pubblici

dovrebbero aumentare non oltre il 4,5%, pari al tetto programmato di inflazione. Ma se no ad oggi il governo ha preferito mostrarsi di manica larga: gli aumenti concessi ai militari impegnano oltre il doppio dei soldi originariamente previsti, mentre quelli promessi ai dirigenti statali superano l'8%.

Il test della scuola. Gaspari, adesso, fa la faccia truce, assicurando che mai e poi mai verranno concessi quegli aumenti. Ma in forma di contratti del pubblico impiego l'aria si va surriscaldando. Giovedì riparte la trattativa sulla scuola, con uno sciopero già proclamato da confederali e autonomi per il 23. La richiesta della Confindustria di bloccare il contratto ha esacerbato gli animi: lo Snals, per bocca del suo segretario Gallotta, chiede un contratto più che dignitoso da firmare «nei prossimi giorni», minacciando «una durezza e prolungata azione di lotta» alla fine dell'anno scolastico. Dal canto loro i Cobas - di cui una parte minoritaria è scesa ieri in piazza a Roma - minacciano «scioperi immediati» nel caso si proli un «contratto-bidone». Mancano venti giorni alle elezioni, saprà il governo resistere alla tentazione?

Quanto e come pagare. Entro il mese di marzo devono essere versate esclusivamente le tasse relative agli anni per i quali si sono verificate le irregolarità, senza aggravio di sovrattasse e di interessi. I pagamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 695007 intestato a «Aci - tasse automobilistiche - anni precedenti - Roma», utilizzando i modelli a quattro sezioni a disposizione presso gli uffici postali. Nello spazio

Condono tasse auto
Scade alla fine del mese il termine ultimo per beneficiare della sanatoria

ROMA. Il 31 marzo prossimo scade il termine, per usufruire della sanatoria in materia di tasse automobilistiche.

Chi può usufruire della sanatoria. Possono beneficiare del condono tutti coloro che hanno commesso irregolarità (pagamenti omessi, insufficienti o ritardati) a tutto il '91, anche se tali irregolarità non sono state accertate dagli uffici competenti e non è ancora pervenuta alcuna contestazione (ad esempio per irregolare o omesso pagamento delle tasse dovute per il '91).

Chi è escluso. Restano esclusi i contribuenti che hanno già ricevuto l'ingiunzione di pagamento ed hanno fatto decorrere inutilmente 30 giorni dalla notifica senza presentare ricorso, e coloro che abbiano avuto i ricorsi respinti in via definitiva.

Quanto e come pagare. Entro il mese di marzo devono essere versate esclusivamente le tasse relative agli anni per i quali si sono verificate le irregolarità, senza aggravio di sovrattasse e di interessi. I pagamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 695007 intestato a «Aci - tasse automobilistiche - anni precedenti - Roma», utilizzando i modelli a quattro sezioni a disposizione presso gli uffici postali. Nello spazio

riservato alla causale del versamento, devono essere indicati la targa, gli elementi fiscali (cv fiscali o portata, cilindrata o posti) e il tipo del veicolo (autovettura a benzina o gasolio, autocarro, motociclo ecc.). I periodi fissi per i quali viene eseguito il versamento (annuali, semestrali, quadrimestrali, ecc.) e gli importi versati individualmente separatamente per ognuno dei predetti periodi fissi. Gli uffici dell'Aci sono a disposizione dei contribuenti per fornire ogni informazione.

Dove presentare l'istanza. La domanda di sanatoria, in carta semplice, deve essere presentata - direttamente o - spedita per raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 31/3 all'Ufficio del registro (e non all'Aci) nel cui territorio è residente il proprietario del veicolo. La domanda deve contenere l'indicazione delle generalità del contribuente, dell'indirizzo e del codice fiscale. Ad essa, inoltre, deve essere allegato l'originale dell'attestazione dell'avvenuto pagamento delle tasse in conto corrente postale. Per le tasse automobilistiche versate in ritardo, può essere chiesta la sanatoria allegando alla domanda la fotocopia della ricevuta del pagamento tardivo rilasciata a suo tempo dagli uffici postali o dell'Aci.

INIZIATE UN'ATTIVITÀ CON OTTIMI GUADAGNI: ALLEVATE RANE

ITALSPA s.r.l. IMPORT-EXPORT

La ITALSPA è leader nel settore dell'allevamento della rana in cattività con una superficie coperta, in zona industriale, di 2000 mq (capannoni) per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti, ed impianti di 8000 mq per la dimostrazione tecnologica. Se disponete di un capitale di L. 15.000.000 e di un terreno di circa 1200 mq consultateci. I prezzi delle rane all'ingrosso sono riportati sui maggiori quotidiani finanziari italiani e questa è la maggiore garanzia per i nostri allevatori più il rapporto di commercializzazione. Per gli interessati, inviare il tagliando debitamente compilato alla:

ITALSPA s.r.l. - Zona piccola e media industria - Via Canal Bianco, 57 - 44044 CASSANA (FE) - Tel. o fax 0532/730332-730831

Ricoverate una visita a domicilio di un nostro funzionario

Cognome	Nome	Età	Tel.
Via	N	Località	CAP Prov
Professione	Disposizione terreno mq		